

## La Chimera di Arezzo

16 luglio 2009 – 8 febbraio 2010

Los Angeles, Villa Getty

### ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1) **La Chimera di Arezzo**

Arte etrusca, ca. 400 a.C.; da Arezzo

Bronzo. Alt. cm 78,5; lungh. cm 129

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 1

Statua di bronzo di grandi dimensioni, raffigurante il leggendario mostro trimembre. La scultura era originariamente uno degli elementi che costituivano un gruppo che includeva anche Bellerofonte e Pegaso. Sulla zampa anteriore destra è incisa, prima della fusione, l'iscrizione dedicatoria alla divinità suprema del *pantheon* etrusco, *Tinia*.

2) **Kylix laconica a figure nere**

Attribuita al Pittore dei Boreadi, ca. 565 a.C.

Terracotta. Alt. cm 12,5; diam. cm 18,5

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 85.AE.121

Nell'insolito schema araldico che decora il tondo interno di questa coppa, la Chimera sfugge allo scalpitare degli zoccoli di Pegaso mentre Bellerofonte le infilza dal basso l'ispido ventre, con la sua lancia. Come nell'iconografia attica, la Chimera sottrae all'attacco la sua testa leonina.

C. Stibbe, "Bellerophon and the Chimaira on a Lakonian Cup by the Boreads Painter", *GVJPGM* 5, 1991, pp. 5–12.

3) **Anfora lucana a figure rosse (di forma Panatenaica)**

Attribuita al Gruppo di Pisticci-Amykos, ca. 420 a.C.; da Ruvo di Puglia

Terracotta. Alt. cm 63

Museo Archeologico Nazionale, Napoli: inv. n. 82263

Sulla spalla, Stenebea e Pegaso rivolti verso il re Preto che accoglie Bellerofonte, mentre questi gli porge la tavoletta sigillata che prescrive la sua morte.

L. Todisco, *La ceramica figurata a soggetto tragico in Magna Grecia e in Sicilia*, Roma 2003, p. 388, L3.

4) **Aryballos corinzio a figure nere**

Attribuito al Gruppo Chigi, ca. 650 a.C.; probabilmente da Tebe  
Terracotta. Alt. cm 6,8; diam. cm 3,8

Museum of Fine Arts, Boston: inv. n. 95.10, Catharine Page Perkins Fund.

Volando in groppa a Pegaso, Bellerofonte affronta la Chimera e sferra l'attacco da destra brandendo la lancia. Le figure sono affiancate da Sfingi e tra queste un uccellino insegue una lucertola.

J. Hurwit, "Lizards, Lions, and the Uncanny in Early Greek Art", in *Hesperia* 75.1, 2006, pp. 121-3, figs. 1-2.

5) **Gemma a scarabeo punica o greco-fenicia**

ca. 565 a.C.

Serpentino. cm 0,5 x 1,0 x 0,7

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 81.AN.76.120

La Chimera incisa su questa gemma ha le caratteristiche di un'ala a testa di capra che emerge da un torso leonino, un tipo iconografico che deriva da modelli del Vicino Oriente.

J. Boardman, *Intaglios and Rings: Greek, Etruscan and Eastern: from a private Collection*, London 1975, pp. 36, 102, fig. 120.

6) **Gemma scaraboide greca**

425-400 a.C.

Calcedonio. cm 0,9 x 2,4 x 1,8

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 81.AN.76.49

Una Chimera avanza verso destra, con la sua protome di capra che spira fuoco.

J. Boardman, *Intaglios and Rings: Greek, Etruscan and Eastern: from a private Collection*, London 1975, pp. 16, 91, fig. 49.

7) **Scarabeo etrusco**

400-300 a.C.

Corniola. cm 0,8 x 1,5 x 1,1

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 81.AN.76.183

Entrambe le teste, quella umana e quella di capra, nascono da un corpo di leonessa in questa raffigurazione di una Sfinge-Chimera intagliata nello stile "a globolo".

J. Boardman, *Intaglios and Rings: Greek, Etruscan and Eastern: from a private Collection*, London 1975, pp. 43, 109, fig. 183.

**8) Anello a scarabeo etrusco con leonessa**

400–300 a.C.

Corniola montata in oro. cm 0,8 x 1,5 x 1,1

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 81.AN.76.169

J. Boardman, *Intaglios and Rings: Greek, Etruscan and Eastern: from a private Collection*, London 1975, pp. 43, 108, fig. 169.

**9) Anello a scarabeo etrusco**

ca. 400 a.C.

Corniola montata in oro. Lungh. cm 3,1

The Michael C. Carlos Museum, Atlanta: inv. n. 2009.8.1

Raffigurato secondo lo schema compositivo canonico, Bellerofonte in groppa a Pegaso attacca dall'alto la Chimera con la sua lunga lancia. La forma ed il materiale dello scarabeo, così come le *bullae* intorno al collo di Pegaso, indicano una manifattura etrusca.

Christie's, New York. *Ancient Jewelry*. December 9, 2008, pp. 40–1, lot 256.

**10) Anello a castone italiota**

Attribuito al Maestro di Santa Eufemia (tarantino), 350–300 a.C.

Oro. Castone: cm 2,0 x 1,4 x 0,8 cm; Vera: diam. cm 2,3

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 88.AM.104

Raffigurato a rilievo su una lamina d'oro montata sul castone, Bellerofonte cavalca Pegaso verso destra, attaccando la Chimera dall'alto.

H. Hoffmann, "Bellerophon and the Chimaira in Malibu: A Greek Myth and an Archaeological Context", in *Studia Varia I (Occasional Papers 8)*, 1993, pp. 63–70.

**11) Anfora etrusca a collo distinto a figure nere**

Attribuita al Gruppo La Tolfa, ca. 525 a.C.

Terracotta. Alt. cm 32,4; diam. cm 23

Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Basel: inv. n. Zü399

Sul corpo di quest'anfora è raffigurata una Chimera maschio, rivolta a sinistra, mentre sul lato opposto una Chimera femmina allatta un cucciolo di felino.

P. Blome, *Basel Museum of Ancient Art and Ludwig Collection*, Geneva 1999, p. 15, ill. 6.

**12) Cratere a calice falisco a figure rosse**

Ca. 370 a.C.; da Civita Castellana

Terracotta. Alt. cm 46

Museo Archeologico Nazionale di Villa Giulia, Roma: inv. n. 906

Eracle, Apollo ed Artemide presenziano dal cielo all'attacco che Bellerofonte e Pegaso sferrano dall'alto contro la Chimera. Sul lato opposto, Atena ed Hermes accolgono Eracle sull'Olimpo (Apoteosi dell'eroe).

K. Schauenburg, "Bellerophon in der un teritalischen Vasenmalerei", in *Jdl* 71, 1956, pp. 76-7, Abb. 17.

**13) Anfora etrusca a collo distinto a figure nere**

Attribuita al Gruppo del Bocciolo di Loto (probabilmente prodotto in Orvieto), ca. 490 a.C.

Terracotta. Alt. cm 34,6; diam. cm 21,5

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 68.AE.17

Un cavallo alato, forse Pegaso, si impenna sulle zampe posteriori; sul lato opposto, un ragazzo vestito con una clamide tenta di attirare un gatto con un pezzo di carne.

R. De Puma, *CVA J. Paul Getty Museum 9 (USA 34)*, Malibu 2000, pp. 33-34, pls. 503-504.

**14) Olla falisca**

700-650 a.C.; da Orvieto

Impasto. Alt. cm 27,5; diam. orlo cm 17,1

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 72748

La scena incisa sulla superficie lisciata a stecca di questo vaso rappresenta forse il mito di Bellerofonte che uccide la Chimera. Brandendo una lancia, un guerriero elmato caccia un mostro dalla natura composita, con il pelame arricciato e la lingua protrusa, seguito da un leone e da una sfinge.

F. Nicosia and M. Diana, edd., *La Chimera d'Arezzo*, Firenze 1992, cat. no. 3, pp. 24-5.

**15) Specchio etrusco**

Attribuito al Maestro di Bellerofonte, 350-325 a.C.

Bronzo. Alt. cm 22,8; diam cm 16,2

The Metropolitan Museum of Art, New York: inv. n. Acc. 09.221.15, Rogers Fund, 1909

Uno dei due specchi attribuiti al Maestro di Bellerofonte e decorati con la scena incisa dell'eroe corinzio che uccide la Chimera; su questo esemplare Bellerofonte affonda la sua lancia nel collo della testa caprina e nelle fauci spalancate di quella leonina.

L. Bonfante, *CSE New York, The Metropolitan Museum of Art (USA 3)*, Roma 1997, cat. no. 13, pp. 44–7, figs. 13a–d.

**16) Statuetta etrusca di Tinia**

300–200 a.C.; da Arezzo

Bronzo. Alt. cm 29,8

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 15

Rinvenuta insieme alla Chimera di Arezzo ed a varie altre statuette di bronzo, questa figura maschile barbata è identificata con il dio *Tinia*, la massima divinità del *pantheon* etrusco. Con il capo coronato da un diadema tubolare e vestito di un mantello, egli tiene nella destra una *phiale*, mentre nella sinistra doveva probabilmente reggere un fulmine.

S. Vilucchi e P. Zamarchi Grassi, edd., *Etruschi nel tempo: I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*, Catalogo Mostra Arezzo 2001, Firenze 2001, cat. no. 1, p. 62.

**17) Statuetta etrusca di un giovane**

325–300 a.C.; da Arezzo

Bronzo. Alt. cm 29

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 4

Anch'esso rinvenuto nel deposito votivo di Arezzo, questo giovane avvolto nel mantello è raffigurato nell'atteggiamento dell'offerente, con la mano protesa a reggere una *phiale*.

S. Vilucchi e P. Zamarchi Grassi, edd., *Etruschi nel tempo: I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*, Catalogo Mostra Arezzo 2001, Firenze 2001, cat. no. 2, p. 63.

**18) Statuetta etrusca di un grifo**

400–300 a.C.; probabilmente da Arezzo

Bronzo. Alt. cm 14,3

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 555

Identificato con tutta probabilità come parte del deposito votivo di Arezzo, il piccolo grifo si impenna sulle zampe posteriori, mentre un fiotto di sangue fuoriesce da una ferita inferta al suo fianco posteriore destro.

S. Vilucchi e P. Zamarchi Grassi, edd., *Etruschi nel tempo: I ritrovamenti di Arezzo dal '500 ad oggi*, Catalogo Mostra Arezzo 2001, Firenze 2001, cat. no. 3, p. 64.

**19) Statuetta etrusca di Chimera**

300–200 a.C.

Bronzo. Alt. cm 7,7; lungh. cm 12,6

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 23

Probabilmente una dedica votiva, questa piccola chimera è raffigurata nell'atto di balzare in avanti con le sue teste di leone e di capra rivolte in un atteggiamento ostile.

M. Iozzo, in O. Casazza-R. Gennaioli (edd.), *Memorie dell'Antico nell'arte del Novecento*, Catalogo Mostra Firenze 2009, Firenze 2009, p. 145, n. 32.

**20) Statuetta etrusca di Tinia**

ca. 480 a.C.; da Piombino

Bronzo. Alt. cm 17,2

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n.55.AB.12

La figura di *Tinia* indossa un mantello etrusco noto come *tebenna*, il precursore della *toga* romana, avvolto intorno al torace e passato al di sopra delle spalle.

E. Richardson, *Etruscan Votive Bronzes: Geometric, Orientalizing, Archaic*, Mainz am Rhein 1983, p. 235.

**21) Cosmus Medicus Florentiae DVX II**

1544

Nicolò della Casa (incisore, attivo negli anni 1543–1547)

Da un disegno di Baccio Bandinelli (1488–1560)

Incisione. cm 56,4 x 76,3

Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles: inv. n. 2000.PR.33

In questa raffigurazione di Cosimo I de' Medici (1519–1574), l'autoproclamatosi Granduca d'Etruria, motivi ornamentali classici adornano la sua armatura cerimoniale, elmo, corazza e scudo.

P. Richardson, *Studies in the Personal Imagery of Cosimo I de' Medici, Duke of Florence*, New York 1978, pp. 85–6, fig. 19 (erroneamente indicata come fig. 20).

**22) Statere argenteo di Sicione**

ca. 380 a.C.

Gr. cm 12,1

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 35703

Originariamente nel gabinetto numismatico appartenente a Cosimo I de' Medici, la moneta raffigura la Chimera rivolta a sinistra.

L. Tondo, "In margine all'iconografia monetaria", in F. Nicosia e M. Diana, edd., *La Chimera d'Arezzo*, Firenze 1992, cat. no. 15, pp. 36–9.

**23) Moneta bronzea di Corinto**

27 a.C.–14 d.C.

Gr. cm 5,9

Museo Archeologico Nazionale, Firenze: inv. n. 35694

Anch'esso parte della collezione numismatica di Cosimo I, questo bronzo corinzio mostra Bellerofonte e Pegaso che uccidono la Chimera.

L. Tondo, "In margine all'iconografia monetaria", in F. Nicosia e M. Diana, edd., *La Chimera d'Arezzo*, Firenze 1992, cat. no. 18, pp. 36–9.

**24) Statere argenteo di Corinto**

415–387 a.C.

Gr. cm 8,4

The J. Paul Getty Museum, Malibu: inv. n. 58.NB.12

Sul *recto* è raffigurato Pegaso, che compare in maniera preponderante sulle serie monetali di Corinto lungo diversi secoli.

Inedito. Cfr. O. Ravel, *Les "poulains" de Corinthe: Monographie des statères Corinthiens*, Chicago 1979, cat. 776, p. 215, pl. XLVII.

**25) Veduta di Palazzo Vecchio**

Giuseppe Zocchi, *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della città di Firenze...*, Firenze 1744, tav. XXIII.

Incisione. cm 50,5 x 69,1

Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles: inv. n. 89-F16

Nella veduta zocchiana di Piazza della Signoria e Palazzo Vecchio, residenza della Chimera di Arezzo tra il 1558 ed il 1718, centinaia di persone si radunano per le celebrazioni in onore di San Giovanni Battista, patrono di Firenze.

M. Gregori, "La veduta nella prima metà del Settecento: Zocchi e Bellotto", in M. Gregori - S. Blasio (edd.), *Firenze nella pittura e nel disegno dal Trecento al Settecento*, Milano 1994, p. 169, fig. 204.

**26) Dialogo Pio et Speculativo**

Gabriele Simeoni, Lione, 1560

Xilografia della Chimera a p. 45: dimensioni totali cm 21 x 16

Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles: inv. n. 86-B13610

Non avendo avuto occasione di vedere personalmente la statua bronzea della Chimera di Arezzo, G. Simeoni la raffigura come un leone sormontato da una capra di mare.

Su G. Simeoni v. M. McGowan, *The Vision of Rome in Late Renaissance France*, New Haven 2000, pp. 100–107.

**27) Alfabeto etrusco e iscrizione della Chimera**

Alfonso Chacón, 1582

Disegno a penna e inchiostro: cm 28 x 41

Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles: inv. n. 840005B

Sul *recto*, il disegno di Chacón che riproduce l'iscrizione sulla zampa anteriore destra della Chimera di Arezzo è forse la più antica illustrazione della statua aretina. Sulla pagina opposta, un alfabeto etrusco.

Inedito.

**28) La Chimera di Arezzo**

Theodor Verkruids

Incisione su rame in Th. Dempster, *De Etruria regali libri septem*, Florence, 1723–1724, pl. XXII: cm 46 x 35

Research Library, The Getty Research Institute, Los Angeles: inv. n. 93-B5207

Th. Verkruids ritrasse la Chimera priva della coda, prima che lo scultore Francesco Carradori (o il suo maestro, Innocenzo Spinazzi) la integrasse, nel 1785.

R. Leighton - C. Castelino, "Thomas Dempster and Ancient Etruria: A review of the autobiography and *De Etruria regali*", in *PBSR* 58, 1990, pp. 337–352.

**29) S. Giorgio e il drago**

Seguace del Maestro di Egerton, 1405–1420

Tempera, foglia e pittura d'oro, inchiostro su pergamena. Foglia: cm 19,1 x 14

The J. Paul Getty Museum, Los Angeles: inv. n. 83.ML.101.192

La vittoria di Bellerofonte sulla Chimera fu un modello per l'iconografia cristiana di San Giorgio che sconfigge il drago. Qui, il mantello svolazzante del Santo militare richiama le ali di Pegaso, ma il mostro è più simile ad un rettile che ad un felino.

Th. Kren, *French Illuminated Manuscripts in the J. Paul Getty Museum*, Los Angeles 2007, pp. 60–61.

**30) S. Giorgio e il drago**

Maestro di Sir John Fastolf, 1430–1440

Tempera, foglia d'oro e inchiostro su pergamena. Foglia: cm 12,1 x 9,2

The J. Paul Getty Museum, Los Angeles: inv. no. 84.ML.723.33v

In groppa al cavallo rampante, San Giorgio uccide il drago con la sua lancia. Proprio come Bellerofonte simboleggiava la vittoria della giustizia sulla forza, così San Giorgio fu l'icona del trionfo del bene sul male.

Th. Kren, *French Illuminated Manuscripts in the J. Paul Getty Museum*, Los Angeles 2007, p. 80.